



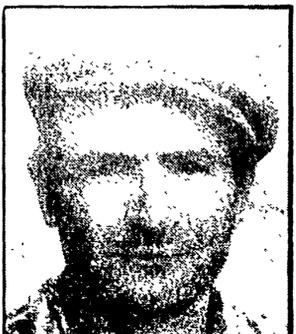
GIOVANE

Questa società ti è nemica
Cambiala con le lotte e con il voto
Voto dei giovani
voto a sinistra
voto comunista



ARTIGIANO ESERCENTE

Ora lo sai
I governi dc fanno pagare a te anche le tasse che non fanno pagare ai miliardari
Anche per questo il 7 maggio vota comunista



CONTADINO !

Perchè gli anni che verranno siano diversi da quelli del passato: i 20 anni del fascismo, i 25 anni della D.C., per salvare l'agricoltura vota comunista



IMPIEGATO !

La disfunzione dello Stato si chiama D.C.
Unisciti al grande fronte dei lavoratori, vota comunista



LO STATO E' FORTE SE HA IL CONSENSO DEI LAVORATORI

L'Italia ha bisogno di una direzione nuova, di un governo che agisca nel nome e per conto delle grandi masse popolari, della maggioranza che produce e costruisce

CONTRO l'aggravarsi della crisi economica, contro l'accentuarsi del disagio sociale, contro il crescere del disordine e della violenza politica e privata, milioni di lavoratori, di giovani, di donne hanno lottato in questi anni proponendo una diversa immagine della società italiana. E' questa la forza, l'unica forza, su cui poggia la prospettiva di un cambiamento radicale nella vita del Paese. Milioni di uomini e di donne, comunisti, socialisti, cattolici, forti organizzazioni democratiche, sindacali e politiche devono costituire la base fondamentale per un governo che ne abbia il consenso e l'appoggio: il governo davvero

forte e ordinato di cui l'Italia ha bisogno.

La causa fondamentale della crisi che attraversa l'Italia è facilmente individuabile nel modo in cui per 25 anni il Paese è stato governato: causa della crisi è la politica della D.C. Per 25 anni i lavoratori sono stati considerati dalla D.C. non come la forza su cui poggiare per realizzare una politica di progresso e di giustizia sociale, ma come nemici dai quali difendersi e di fronte ai quali elevare la barriera della difesa di interessi privilegiati; reprimendo o ricorrendo alle false promesse.

Che cosa risponde la classe dirigente italiana, che cosa risponde oggi la

DC alla richiesta avanzata con tanta forza dai lavoratori? La risposta che è stata data non lascia dubbi: si tenta di mantenere e di accentuare la sostanza conservatrice della politica di questi 25 anni, continuando a governare contro la maggioranza del Paese che produce e costruisce. E' significativo che l'unico punto chiaro emerso dalla campagna elettorale democristiana sia l'intenzione espressa di voler « tornare alle origini ». Tornare allo « scelbismo »? Alle repressioni antisindacali, all'attacco ai salari, alla limitazione delle libertà democratiche?

Il Paese non vuole tornare al passato, vuole nuove certezze, garanzie di

andare avanti verso conquiste di civiltà e di benessere.

Per questo è necessario un governo che operi una scelta completamente opposta a quella compiuta dalla DC in 25 anni di direzione politica della nazione; un governo che abbia come suoi interlocutori principali i lavoratori e le loro organizzazioni, e che ne esprima le esigenze immediate e di prospettiva.

Discriminare questa forza non è più possibile senza spingere il Paese verso pericolose situazioni di instabilità e disordine contro l'unico ordine possibile che è quello fondato sulla giustizia sociale sul consenso e sulla partecipazione delle grandi masse.

Riforme per vivere e per lavorare diversamente

SIAMO IN PRESENZA di una crisi grave che colpisce la nostra società e che viene percepita, spesso drammaticamente, da ogni singolo cittadino

Si tratti di salari, di scuole o del carovita; si tratti delle speranze e delle delusioni della gente del Mezzogiorno o dei contadini o delle prospettive del piccolo imprenditore, questa crisi è entrata nelle famiglie, è causa di ansie quotidiane, di serie preoccupazioni per l'oggi e per il domani. Ogni problema è giunto in questi anni a un tale grado di maturazione e di esasperazione da richiedere soluzioni che non possono essere ulteriormente rinviate

Per avere la garanzia del lavoro e per lavorare in modo più umano, per una vita libera dal bisogno, gli italiani hanno necessità di riforme reali e profonde.

Il repubblicano La Malfa, il socialdemocratico Preti ed i soliti ministri democristiani, Andreotti, Moro, Colombo, Taviani affermano in coro che, per le riforme, i soldi non ci sono e si limitano a vaghe promesse, che regolarmente non mantengono mai. In realtà, l'Italia è un paese di grandi risorse. Ciò che manca è soltanto la volontà politica di usarle per costruire fabbriche che diano lavoro e dove il lavoro abbia un ritmo più umano, per costruire case a basso costo, scuole, ospedali, anziché ingrossare i profitti dei padroni, le speculazioni dei grandi parassiti, le rendite dei costruttori edili e dei proprietari terrieri. Il risultato è che mentre in fabbrica si continua ad essere sfruttati senza pie-

tà, nella società milioni di uomini e di donne, dal semplice manovale al laureato, sono condannati alla disoccupazione o alla emarginazione.

LA SALUTE è un bene sociale, ma la riforma sanitaria è stata insabbiata dopo che il governo era stato costretto ad assumere con i sindacati un impegno preciso: e intanto in Italia possono farsi curare - curare « bene », s'intende - soltanto coloro che posseggono i milioni necessari. Intanto, intere categorie di cittadini restano escluse da ogni forma di assistenza.

La scuola è ricchezza sociale. Vuol dire istruzione più estesa, vuol dire specialisti, vuol dire progresso nel lavoro e nella produzione. E tuttavia la gestione governativa democristiana ha condannato la scuola ad un caos perpetuo, umiliando studenti e insegnanti, incarcerati nel vecchio ordinamento gerarchico, burocratico, autoritario.

Una politica di riforme non può essere certo una operazione indolore. Colpisce gli interessi dei grandi gruppi industriali e finanziari, delle cento famiglie che dominano l'economia italiana; colpisce i privilegi parassitari e speculativi e le clientele politiche ad essi collegati. Ma questa è solo una parte, una minima parte del paese. Una parte, contro l'interesse di tutti.

La politica delle riforme è un nuovo modo di concepire la politica dei redditi e degli investimenti, è l'unica via capace di dare contemporaneamente una prospettiva di sviluppo sano alla economia italiana e una risposta adeguata alle esigenze della stragrande maggioranza del paese.



La DC non farà domani quello che non ha fatto ieri